Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GRATIS L'UNITA'

per il mese di dicembre a tutti i nuovi abbonati del 1959

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si abbonino all'Unità

Le Sezioni di partito - Le cellule aziendali - Le C.d.L. - Le Leghe - I sindacati - Le C.I. - Le cooperative I comuni democratici - I circoli culturali, sportivi e ricreativi!

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 321 ★ MERCOLEDI' 19 NOVEMBRE 1958

Berlino e la pace

Punto estremo d'arrivo della guerra fredda, Berlino può essere oggi un punto di partenza decisivo per avviare un processo di modificazione della situazione internazionale: è in questa luce che vanno visti i fatti che stanno concentrando la attenzione del mondo sulla ex capitale del terzo Reich. Berlino è nel cuore della Repubblica democratica tedesca, stato indipendente e sovrano. Ma è una città divisa in due e occupata militarmente. Da una delle due parti, quella occupata dalle truppe anglo-franco-americane — e che è situata anche essa nel territorio della Repubblica democratica tedesca — viene condotta una sistematica azione sovversiva contro le istituzioni che questo paese sovrano si è dato. Questa azione è tale da rappresentare un costante e grave pericolo di conflitto in una delle zone più esplosive della terra.

E' partendo da questa realtà che il governo della Unione Sovietica ha deciso di agire in modo da modificare la situazione. Ritirando — come si appresta a fare — le truppe da quella parte di Berlino che esso occupa sulla base degli accordi di Potsdam e trasferendone l'amministrazione al governo della Repubblica democratica tedesca, rende giuridicamente, moralmente e politicamente insostenibile la posizione degli occupanti dei settori occidentali, e lascia ai tedeschi dell'est e dell'ovest il compito di decidere dell'avvenire della città. Gesto coraggioso, chiaro, lineare, che contiene un elemento fondamentale di sblocco della situazione tedesca, e, di conseguenza, di tutta l'Europa. E' evidente infatti che il giorno in cui i rappresentanti dei due stati tedeschi dovessero prendere liberamente contatto per decidere il modo come organizzare la vita di Berlino, quel giorno la situazione creata dalla guerra fredda in Europa risulterebbe profondamente cambiata.

Washington reagisce protestando che le sue truppe rimarranno comunque a Berlino. E questo fa di ciò che avviene attorno alla grande città tedesca il metro migliore, più efficace per comprendere i termini generali della lotta che si sta combattendo nel mondo contro e a favore della guerra fredda, contro e a favore della distensione. La posizione degli americani su Berlino, infatti, riflette fedelmente l'atteggiamento di Washington su tutti i grandi problemi che stanno in questo momento al centro della situazione internazionale. E così è per la posizione dell'Unione Sovietica.

Sono in corso a Ginevra due conferenze: l'una sulla cessazione degli esperimenti atomici, l'altra per la prevenzione di eventuali attacchi di sorpresa. A tutte e due le conferenze l'Unione sovietica ha presentato proposte che tendono a colpire alla radice la politica della corsa al riarmo, base della guerra fredda: tale è il senso sia della proposta per una cessazione definitiva e controllata degli esperimenti atomici sia di quella per la interdizione dei voli di aerei con a bordo armi nucleari nei cieli di stati diversi da quelli cui gli aerei appartengono. Gli Stati Uniti rispondono con il puro e semplice rifiuto di accettare sia l'una che l'altra proposta. Come per Berlino, non addducono, nè possono farlo, argomenti che servano a coprire il loro ostinato e disperato attaccamento alla politica della guerra fredda, pure tante volte e così clamorosamente sconfitta. Del resto, che cosa è di diverso, nella sostanza, il conflitto attorno alle isole costiere della Cina? Anche qui, come a Berlino, gli Stati Uniti occupano, seppure per interposta persona, una parte del territorio di uno stato sovrano e di essa si servono per condurre azioni sovversive e di guerra contro questo stesso stato. E quando il governo della Repubblica popolare cinese reclama il ritiro dei mezzi militari stranieri dalla zona perchè l'insieme della questione di Formosa possa essere affrontata e risolta dai cinesi, Washington risponde con argomenti che non hanno fondamento alcuno nè giuridico, nè morale, nè politico. Il risultato di tutto questo è che la situazione internazionale si aggrava perchè nessuna delle cause della tensione viene rimossa, ed anzi altre se ne accumulano di giorno in giorno.

Una soluzione del problema di Berlino può rompere il circolo infernale, e in questo senso Berlino può essere un punto di partenza. Ottenere infatti che gli americani se ne vadano dai settori occidentali della città vuol dire aprire una fase nuova dell'attuale storia del mondo, una fase nella quale la soluzione dei problemi può essere cercata e trovata, al di fuori della corsa al vantaggio strategico e sulla base, invece, della libertà dei popoli di scegliere da se stessi il modo come organizzare la loro vita.

ALBERTO JACOVIELLO

PER LO SCANDALOSO PREZZO DEL VACCINO ANTIPOLIO

Gravi accuse di Bo a Monaldi

Il ministero della Sanità intervenne per impedire al C.I.P. di conoscere il costo di produzione e rifiutò l'acquisto di milioni di fiale a 220 lire — Entro domani la convocazione del C. I. P.

Un gravissimo contrasto si è determinato tra due ministri, in seguito alle rivelazioni dell'*Unità* e di *Vie Nuove* sullo scandalo del vaccino antipolio. Mentre il ministro della Sanità sen. Monaldi non smentisce una sola delle nostre affermazioni sulle sue collusioni con l'Istituto Sieroterapico Italiano, il ministro dell'Industria sen. Bo, delegato alla presidenza del Comitato interministeriale prezzi, ha tenuto immediatamente a dissociare le responsabilità.

Egli non si è limitato per questo ad annunciare la convocazione entro 48 ore del CIP per approvare la seconda riduzione del prezzo del vaccino, ma ha fornito — attraverso una nota evidentemente ispirata diramata dall'agenzia «Italia» — nuove clamorose rivelazioni che chiamano ancora più direttamente in causa il ministro Monaldi e il suo dicastero.

Dopo aver riassunto i termini della questione, e calcolato che commercianti e importatori di vaccini hanno in pochi mesi realizzato un profitto «che si avvicina ad un miliardo di lire», la nota dell'«Italia» afferma che ormai unanime è legittima è la richiesta di una riduzione del prezzo eliminando la speculazione, e così prosegue testualmente.

«Ciò nonostante, non poche sono le resistenze che si oppongono ad una congrua riduzione del prezzo al pubblico del vaccino. Da taluni è stato anche insinuato che, se il CIP provocherà un crollo nel prezzo dell'antipolio, *nelle farmacie nazionali molto probabilmente non si troverà più la indispensabile specialità farmaceutica*.

«D'altra parte — si sostiene negli ambienti responsabili del Comitato prezzi — quando il CIP, per disposizione del ministro dell'Industria Bo, prese in esame le analisi di costo del vaccino antipolio, gli uffici competenti dello stesso comitato *si trovarono di fronte ad una non collaborazione dei tecnici del ministero della sanità*. Tanto è vero che funzionari dell'ex-ACIS, ora ministero della sanità, *avevano pregato telefonicamente i rappresentanti in Italia delle società americane di non dare nessuna notizia sulle analisi di costo del vaccino che il CIP avesse loro richiesto*.

«E' comunque inammissibile che un indispensabile prodotto, quale è il vaccino antipolio, debba giungere franco di porto dagli Stati Uniti all'aeroporto di Ciampino a L. 232.55 la fiala da 1 cc. e a L. 1 777 la confezione da 9 dos. da 1 cc., per essere poi venduto al pubblico in una qualsiasi farmacia [illegible] rispettivamente a L. 1 200 e 8 500, così come, del resto, è stato *superbamente* da parte degli uffici competenti del ministero della sanità, *rifiutato per mancanza di fondi a cui milioni di dosi di vaccino a L. 220 la fiala che una società statunitense aveva loro recentemente offerto*».

Abbiamo citato largamente l'agenzia governativa perchè essa contiene i rilievi di un ministero, di estrema gravità, di fronte alla quale il ministro Monaldi non può trincerarsi dietro al silenzio: deve rispondere e documentare la sua estraneità ai fatti e all'interesse, denunciati, o dimettersi. Immediatamente noi abbiamo accennato ieri ai legami di Monaldi con l'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli: abbiamo affermato che il ministro e nel Consiglio di amministrazione dell'ISI, che diverse sue operazioni scientifiche sono effettuate dall'ISI, branca editoriale dello stesso istituto, che Costantino Cutolo, proprietario dell'ISI e nello stesso tempo presidente degli Industriali napoletani, ha sostenuto *concretamente* la campagna elettorale del futuro senatore e ministro.

Il sen. Monaldi ha aspettato ieri sera a rispondere, e lo ha fatto in modo estremamente imbarazzato, e solo dietro sollecitazione dei giornalisti presenti ad una cerimonia ufficiale: «Non ho mai avuto — ha detto il ministro —, in nessun momento della mia vita, rapporti di interesse con le case farmaceutiche»; ha aggiunto di aver preteso dai componenti le commissioni ministeriali una dichiarazione di indipendenza: «Le mie pubblicazioni — ha concluso — sono edite dalla rivista scientifica che ho fondato tre anni fa».

Smentita vaga e generica, come si vede, contro la quale stanno i fatti concreti. E ora, sta anche l'accusa precisa che viene da un altro ministro, e che gli fa carico di aver adoperato gli organi dello Stato *per impedire* una riduzione del prezzo del vaccino prodotto dallo stesso ISI in Italia.

A questo punto, non sono possibili più esitazioni. O si dà la prova che si vuole veramente rompere con la catena odiosa che collega gli organi dello Stato, persino in un settore delicato come quello della sanità, coi monopoli e gli speculatori, coi «pirati della salute», oppure tutto il governo dovrà rispondere della scandalosa truffa perpetrata sulla salute dei bambini italiani.

Nel primo caso, però, bisogna che il senatore Monaldi, si dimetta da ministro della Sanità. La prova della sua responsabilità non viene più solo da noi, ma da un altro ministro in carica. Se qualcuno vuol far pulizia, non potrà di certo arretrare di fronte al fatto che il senatore Monaldi, oltre che ministro, è medico personale del presidente del Consiglio Fanfani. Anche gli archiatri, quando sbagliano, devono pagare.

LE GRAVI RESPONSABILITA' DEI MONOPOLI E DEL GOVERNO FANFANI

Lo sciopero dei lavoratori di Firenze per difendere la "Galileo,, e la città

Al comizio nel piazzale degli Uffizi hanno parlato i dirigenti della FIOM e della UIL - I profitti della SADE - Convocata per domenica una riunione di parlamentari e consiglieri comunali e provinciali

FIRENZE — Un momento del comizio di ieri agli Uffizi (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18 — *Lo sciopero generale proclamato dalla CGIL e dalla UIL in seguito al licenziamento di 980 dipendenti dalle Officine Galileo, è pienamente riuscito. Le forze e le parole d'ordine delle organizzazioni sindacali sono state accolte dalla grande maggioranza dei lavoratori fiorentini alla manifestazione di protesta contro il monopolio SADE e contro il governo. Il successo appare tanto più significativo se si tiene conto che la CISL, pro quando nella sua tattica temporeggiatrice, non ha ufficialmente aderito allo sciopero all'infuori che per taluni settori. Gli autoferrotranvieri hanno scioperato dalle 12 alle 17 e dalle 17,30. Non si è svolta la consueta manifestazione mattutina [illegible] alle ore 10,00. Vi erano Pignone, lo sciopero è stato del 99%, alla Rangoni del 97%, alla Vereco del 100%. Percentuali elevatissime di astensione si sono avute in tutto il settore industriale. Anche i lavoratori edili hanno interrotto il lavoro alle ore 16, recandosi poi nel piazzale degli Uffizi. Una manifestazione particolare merita la totale partecipazione [illegible] del settore «Comunale».*

I lavoratori in sciopero si sono riuniti nel piazzale degli Uffizi, dove, verso le 17, e quanto, acclamatissima, la lunga colonna dei lavoratori delle officine Galileo proveniente da Rifredi.

Il comizio è stato aperto dal Segretario della Camera del Lavoro Biondi; hanno parlato, successivamente, Cardinali, segretario provinciale della FIOM, e un dirigente nazionale della UIL.

A conclusione, nel corso di un rigoroso discorso il compagno sen. Renato Bitossi, ha sottolineato la gravità della decisione presa dal monopolio della SADE, la quale getta nella disperazione oltre mille famiglie e rende sempre più allarmante il processo di decadenza della intera città.

Bitossi ha quindi ricordato che il monopolio della SADE conta una catena di 12 aziende elettriche, ha la maggioranza del pacchetto azionario della Galileo, ed il suo capitale è passato da 14 miliardi del 1948 a 95 miliardi del 1958, in dieci anni sono state quindi distribuite 27 miliardi di utili, mentre i beni immobili sono passati da 62 miliardi a 255 miliardi. Non vi è dunque nessuna giustificazione, per quanto grave e di sviluppo provocato dalla crisi, a che si stia prendendo contro le maestranze della Galileo.

Due sono in fatti i punti [illegible] su cui deve [illegible] il discorso sulla crisi [illegible] gravissimo [illegible] di Firenze, la Galileo, il piano e quindi la città e la sua struttura [illegible] la [illegible] del governo e [illegible] monopoli.

Di [illegible] documentato — [illegible] — [illegible] per [illegible] — [illegible] che [illegible] democrazia nella vita del paese. Ci compiacciamo poi nel constatare che essi si sono convertiti. Ciò conferma che la momentanea assenza dal potere [illegible] di Fanfani e Scelba, Lucifredi, Gonella e Pella, l'onorevole Fanfani è tornato ad insistere sulla necessità di mantenersi uniti per contrastare il comunismo. Con. Milazzo — ha detto — non ha fatto gli interessi della regione e dei siciliani ma dei comunisti, così chiara que sollevi pubblici che [illegible] della posizione dell'Italia nello schieramento internazionale [illegible] involontariamente. I Russi, alimentando infondati sospetti di italiani contro italiani, di alleati contro alleati. Questa è stolta ricerca del bene, per vie storte».

Circa le richieste di una maggiore collaborazione e consultazione fra governo, Parlamento ed Enti locali, Fanfani ha detto che sicuramente ci saranno nel futuro, e è scusato se non sono già avvenute nel passato: ma è stata colpa delle ferie e del lavoro per i bilanci. Fanfani si è anche scusato del fatto di ricoprire contemporaneamente le ca-

(Continua in 6 pag. 7 col.)

SCIALBE CONCLUSIONI DEL DRAMMATICO CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.

Incapace di dominare la crisi della sua politica Fanfani si rifugia nel vecchio anticomunismo

La paternalistica replica del segretario clericale - Tutte le richieste dei notabili respinte - Le minoranze ritirano i loro odg - Gli scopi dell'invito al PSI - Il Congresso avrà luogo l'11 aprile a Firenze - I primi commenti esterni

Un sistema che fa acqua

Per quattro giorni, al Consiglio nazionale della DC, c'è stato un carosello di accuse, critiche, recriminazioni, grida d'allarme, e un rifiorire di correnti e sotto-correnti: i fanfaniani puri, il sottogruppo di Colombo, Gui, Russo, gli andreottiani e i pellizziani, Scelba-Lucifredi, Gonella, l'ex sinistra di Sullo-Gallloni, i cisline. Al quinto giorno, dopo una replica di Fanfani che, salvo un tono più paternalistico, ha ricalcato esattamente le orme della criticatissima relazione iniziale, la votazione finale è stata unanime.

E perchè no? La unanimità non era mai mancata, neanche prima, sull'obiettivo di fondo: conservare il monopolio clericale del potere. Premessa unanime, che Fanfani ha continuamente ricordato, l'anticomunismo. Tuttavia il contrasto, la crisi che si è manifestata in questi quattro giorni con aspetti clamorosi, rimane aperta, addirittura sottolineata dalle unanimi conclusioni finali.

Apparentemente, il contrasto sta tra i fautori del «monocolore» aperto a destra e i sostenitori dell'attuale formula di «centro-sinistra». Ma anche Fanfani è pronto al monocolore con le destre, e Rumor ha fatto l'esaltazione del «collismo». Apparentemente, «tra nella difesa a concezione della democrazia interna e del partito che hanno i «notabili», la «sinistra» è tantum un. Ma tutto si riduce al fatto che il partito clericale, sotto Fanfani, si è identificato con determinati enti economici e gangli dello Stato secondo la sua concezione di regime, che per i «notabili», esclusi dal nuovo asse, deve invece identificarsi con altri punti di appoggio, e che per la «sinistra» è cessato addirittura di esistere un problema, da quando essa è stata invitata al banchetto fanfaniano (vedi l'ENI).

La realtà è un'altra. La realtà è che questi contrasti sono oggi il riflesso di una crisi molto più profonda: la crisi di una politica, la crisi dei tentativi fanfaniani di imporre al paese un regime integralista. Sono cinque anni, da quando è fallita la legge-truffa, che Fanfani si è assunto questo compito, usando tutti i mezzi, e mascherandosi da riformista. Oggi, il suo sistema fa acqua da tutte le parti: in politica estera, in politica interna, sul piano parlamentare e nel Paese. Il suo regime non regge più alla lotta delle masse che si sviluppa in forme nuove e più avanzate, alla ripresa della spinta che viene da sinistra. E, se non regge nel paese, non regge più neppure all'interno del suo partito. Ecco il segreto della crisi della DC.

A questa crisi il Consiglio democristiano — da Sullo a Andreotti — non ha trovato alcun rimedio. Il rimedio è solo in una nuova politica. Ma è proprio una nuova politica che la DC. respinge. Le avances verso il PSI vengono fatte — lo hanno detto in tutte lettere — proprio per impedire che una nuova politica si imponga e sia imposta. Nenni viene apertamente invitato al suicidio da Fanfani o da Gallloni per dare fiato al regime clericale, lo stesso fiato che Andreotti e Pella pensano invece debba essere pompato dai monarco-fascisti. Non c'è differenza. Ormai, l'espediente è così scoperto che non può che sortire l'effetto contrario: l'effetto di rafforzare l'unità di tutta la sinistra, per accelerare la crisi che investe Fanfani e tutto l'attuale gruppo dirigente clericale, da un estremo all'altro.

L. Pi

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha finalmente concluso ieri pomeriggio i suoi lavori, con due giorni di ritardo sul previsto. Ha approvato alla quasi unanimità un ordine del giorno di riconferma dell'attuale politica del segretario del partito, presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, le correnti «Primavera» e «sinistra di Base» hanno ritirato i propri ordini del giorno; e ha fissato all'11 12 e 13 aprile in Firenze la data del settimo congresso nazionale del partito.

L'ordine del giorno approvato con l'astensione di Scelba su tutti i punti e dei sindacalisti di *Forze sociali* (Donat-Cattin, Butté, Cappuzzi e Pozzar) sui punti 2 e 5, plaude: 1) alla politica interna economica ed estera del governo, 2) all'azione del governo che, di concerto con quella del Parlamento, riuscirà ad allargare i consensi di tutti i cittadini; 3) alla condanna già impartita ai dc siciliani. D'altre misure che saranno intraprese per rinsaldare l'unità della DC in Sicilia, 5) all'esauriente e serena discussione che è ancora una volta ha messo in luce la funzione decisiva del partito quale organo di incontro del pensiero e dell'esperienza di ogni democratico cristiano». *Forze sociali* hanno trovato troppo generiche le formulazioni dei punti sui quali si sono astenute. Scelba ha detto che si tratta delle solite affermazioni che lasciano il tempo che trovano.

La replica di Fanfani non ha mutato in nulla la sostanza della relazione introduttiva. Tutt'al più è mutato il tono: l'iniziale baldanza integralista dell'uomo di regime è stata sostituita, nelle conclusioni, dalla falsa mellifluità e dal malcelato rancore del paternalista umiliato e offeso. Io godo intellettualmente e spiritualmente — ha detto — nel constatare con quanta intelligenza anziani e giovani hanno partecipato alla discussione. I maligni dicono che non è merito mio se è potuto accadere tutto ciò. Così sia: sono contento egualmente perchè la libertà rafforza l'unità e l'unità conferma l'uguaglianza dei diritti. State attenti, però, a non abusare della libertà. L'abuso infrange l'unità e fa il gioco dei comunisti.

Ha questo momento in poi, la costante delle giustificazioni e delle controaccuse di Fanfani è stata quella dell'anticomunismo. Nell'impossibilità di sostenere con argomenti fondati il suo modo d'agire e nell'assenza di prospettive per il futuro sviluppo della politica governativa, Fanfani ha fatto ricorso al vecchio motivo dello spauracchio comunista, con la speranza che esso, come accadeva fino a qualche anno fa e che gli eventi siciliani hanno clamorosamente deluso, riesca ancora a coprire le magagne clericali in campo interno e internazionale. Nel più assoluto rispetto della libertà, della democrazia e della unità, Fanfani ha così commercio col respingere la richiesta della andreottiani per la costituzione di una commissione d'indagine sulle cause che hanno portato il governo Milazzo in Sicilia. Anche lazzii come negli altri posti segnalati azzinsteremo tutto. «Abbiamo assolutamente — ha detto Fanfani — bere diatribe, ma esse avrebbero avuto maggiore credibilità ed autorità se non provenissero da amici che, per universale ritenuto, non riescono sempre a dire parole ricche di democrazia nella vita del partito. Ci compiacciamo però nel constatare che essi si sono convertiti. Ciò conferma che la momentanea assenza dal potere rafforza la vista ad ognuno». Importanti le dichiarazioni di Scelba, Lucifredi, Gonella e Pella. Onorevole Fanfani è tornato ad insistere sulla necessità di mantenersi uniti per contrastare il comunismo. Con. Milazzo — ha detto — non ha fatto gli interessi della regione e dei siciliani ma dei comunisti, così chiara que sollevi pubblici che [illegible] della posizione dell'Italia nello schieramento internazionale [illegible] involontariamente. I Russi, alimentando infondati sospetti di italiani contro italiani, di alleati contro alleati. Questa è stolta ricerca del bene, per vie storte».

Circa le richieste di una maggiore collaborazione e consultazione fra governo, Parlamento ed Enti locali, Fanfani ha detto che sicuramente ci saranno nel futuro, e è scusato se non sono già avvenute nel passato: ma è stata colpa delle ferie e del lavoro per i bilanci. Fanfani si è anche scusato del fatto di ricoprire contemporaneamente le ca-

(Continua in 6 pag. 7 col.)

NELL'INTERESSE DELLA NORMALITA' E DELLA SICUREZZA INTERNAZIONALE

La Pravda afferma che l'URSS è decisa a liquidare l'occupazione di Berlino

L'ambasciata sovietica nella R.D.T. documenta le inammissibili attività finanziate dagli U.S.A. in Germania

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 18 — Un importante articolo è apparso oggi sulla *Pravda* in attesa del documento ufficiale con il quale il governo sovietico preciserà la sua posizione in merito.

L'articolo firmato «l'Osservatore» afferma che «dopo l'utilizzazione di Berlino, la parte degli occidentali, come di un'arma avvelenata per intossicare l'atmosfera in Europa e ormai venuto il tempo di risolvere radicalmente la questione nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale».

Le potenze occidentali, afferma l'articolo, hanno ormai privato se stesse di ogni diritto giuridico e morale per continuare nell'occupazione di Berlino occidentale. «Lo statuto quadripartito in sostanza non esiste più: è un pezzo è l'occupazione è ormai un anacronismo perchè in Germania esistono due stati sovrani e quindi ogni riferimento allo statuto di Berlino è privo di senso».

Dopo aver ricordato che dell'occupazione del settore occidentale di Berlino gli occidentali si sono serviti per creare una base sovversiva contro la Repubblica Democratica Tedesca, contro i paesi socialisti e contro la URSS, l'articolo conferma che «tale situazione non è più tollerabile». Oggi, prosegue la *Pravda*, il signor Dulles ricorda «l'impegno solenne di mantenere lo stato di Berlino. Ma non ricorda l'impegno solenne preso a Potsdam di non permettere la rinascita del fascismo e del militarismo sul territorio tedesco».

«In seguito alla politica delle potenze occidentali e soprattutto degli Stati Uniti — ricorda la *Pravda* — lo sviluppo della Germania occidentale è stato indirizzato verso la rinascita del militarismo e del revanscismo sulla strada dell'inserimento della Germania nel blocco aggressivo della NATO. Ma le battaglie titaniche dell'ultima guerra non sono state condotte per far sì che la Germania tornasse ad essere un pericoloso focolaio di.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 6 pag. 8 col.)

BERLINO — Viktor Iljinski e Ivan Ovcinnikov fotografati durante la conferenza stampa di ieri (Telefoto)

La documentazione delle attività USA

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 18 — Nella grande sala della Associazione per i rapporti culturali tra la RDT e l'URSS, affollata di invitati, corrispondenti e operatori del cinema e della televisione, di quanto era stato poco giorni fa la conferenza-stampa di Grotewohl, l'ambasciata sovietica ha introdotto oggi un nuovo elemento di accusa contro le attività finanziate dagli americani in Germania occidentale e a Berlino ovest, e in fatti va contro coloro che hanno tradito il loro paese tedesco al servizio di Potsdam.

Un fatto stato pubblicato [illegible] Bonnow, e il maggiore generale Vasenkov, presidente del Comitato per il rimpatrio degli emigrati russi, hanno presentato infatti, ai giornalisti una dichiarazione sul finanziamento, da parte dei servizi di spionaggio americani, a Bonn, delle organizzazioni antisovietiche degli emigrati russi, la ZOPE, la NTS, la SBONR, eccetera, e due testimoni di queste illegali attività: l'ex-ufficiale dell'esercito sovietico Ivan Ovcinnikov e l'ex-artista Viktor Iljinski.

L'Ovcinnikov, passato nel-

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 6 pag. 7 col.)